

38° convegno internazionale Scienza e Beni Culturali

Collana Scienza e Beni Culturali

Volume.2023

ISSN 2039-9790

ISBN 978-88-95409-27-6

*L'INTERVENTO SULLE SUPERFICI DEL COSTRUITO
STORICO. QUALE INNOVAZIONE?*

Bressanone (BZ), 27 - 30 giugno 2023

In questo volume vengono pubblicati i contributi estesi che sono stati sottoposti a double blind peer review da parte di esperti dello stesso settore.

*INTERVENTION ON HISTORIC BUILDING SURFACES.
WHAT ABOUT INNOVATION?*

Brixen (BZ), 27th – 30th June 2023

This volume includes extensive contributions (*Full-paper*) that have been subject to double-blind peer review by qualified referees.

Tutti i diritti riservati,
EDIZIONE ARCADIA RICERCHE Srl
Parco Scientifico Tecnologico di Venezia
Via delle Industrie 25/11 – Marghera Venezia
Tel.:041-5093048 E-mail: arcadia@vegapark.ve.it
www.arcadiaricerche.eu

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore.

*Finito di stampare nel mese di giugno 2023
presso Imoco Industrie Grafiche – Treviso - Italy*

SCIENZA E BENI CULTURALI

**L'INTERVENTO SULLE SUPERFICI
DEL COSTRUITO STORICO.
QUALE INNOVAZIONE?**

38° convegno di studi
Bressanone 27 – 30 giugno 2023

a cura di Guido Driussi

IL RESTAURO DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE: CRITICITÀ DEL CANTIERE TRA FORMAZIONE, SPECIALIZZAZIONE, PRODUZIONI INDUSTRIALI, PREZZARI INDIFFERENZIATI.

RECUPERARE TECNICHE E MATERIALI AL TEMPO DEL PNRR.

V.M. Sessa, M. Pennini 1

IL RUOLO E LA CONSERVAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI STORICHE DI PIETRA NELLA DIMENSIONE URBANA E TERRITORIALE DI ROMA: L'ACCORDO QUADRO PER GLI INTERVENTI IN CENTRO STORICO E IL PIANO SANPIETRINI

E. Dello Vicario, S. Bella, S. Nardocci, G. Signori 13

LIMPIDE INTENZIONI DI TUTELA E CONTROVERSE PRATICHE DI INNOVAZIONE. IL CASO DELLE FACCIATE DI UN'OPERA MODERNA (1927) E D'AUTORE (ALESSANDRO MINALI).

M.M. Grisoni 25

L'IDEA ROMANTICA DI RUSKIN E QUEL "MEZZO POLLICE" DI SUPERFICIE PERDUTA

S. Gizzi 37

ELEMENTI DECORATIVI DI FACCIATA: NUOVI PROCESSI E PRODOTTI TRA STANDARDIZZAZIONE E TIPIZZAZIONE

P. D'Agostino, G. D'Angelo 49

RICERCA-AZIONE, PARTECIPAZIONE E DIGITALIZZAZIONE PER LA MANUTENZIONE DELLE FACCIATE STORICHE: IL CASO DI PIAZZA VITTORIO EMANUELE II A ROMA

S. Salvo, V. Ciaffoni 59

EBIM PER LA GESTIONE INFORMATIVA DELLE SUPERFICI DEL COSTRUITO STORICO. PALAZZO CELLAMARE A NAPOLI

P. D'agostino, G. Antuono, P. Marone, G. Iorio 73

INNOVAZIONE DIGITALE PER LA CONSERVAZIONE: LA GESTIONE DI DATI E INFORMAZIONI DELLE SUPERFICI ARCHITETTONICHE

A. Pili, M. Casanova, M. Previtali 85

IL RESTAURO DELLA FACCIATA DELLA CHIESA DI SANTA LUCIELLA AI LIBRAI. INTERVENTI DI TUTELA E CONSERVAZIONE DELLE SUPERFICI STORICHE INTERNE ED ESTERNE.

A. Hansen, G. Russo Krauss, S. Metozzi, T. Peluso 97

PERCORSI, DERIVE E CIFRE FATUE DELLE SUPERFICI IN ARCHITETTURA: TERMOGRAFIA PER TUTELA DELLE MURATURE STORICHE AFFRESCATE.

R. Liberotti, F. Cluni 109

STRATIGRAFIA DELL'ARCHITETTURA TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE. ESEMPI E RIFLESSIONI

M. Bondanelli, A. Squassina 121

DIAGNOSTICA E SPERIMENTAZIONE PER IL RESTAURO DELLE SUPERFICI STORICIZZATE: IL CANTIERE DELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI A CARBONARA A NAPOLI.

G. Russo Krauss, B. Balbi 133

CONSERVAZIONE E PREVENZIONE DELLE SUPERFICI DIPINTE NEL BATTISTERO DI PADOVA. STRUMENTI QUALITATIVI MULTIDISCIPLINARI PER LA CONOSCENZA E IL CALCOLO DELLO STATO LIMITE DEI BENI ARTISTICI (SLA)

M. Pegoraro, I. Zamboni 145

TECNICHE E MODALITÀ DI CONOSCENZA DELLE SUPERFICI LIGNEE DELL'ARCHITETTURA STORICA. RIFLESSIONI SULL'UTILIZZO DELLA MATRICE DI HARRIS

F. Pasqual, I. Zamboni 157

CALCESTRUZZI ARMATI A VISTA E RIVESTITI: TECNICHE INNOVATIVE DI ANALISI E DI CONSERVAZIONE NELL'OPERA DI CARLO SCARPA E PIER LUIGI NERVI.

G. Bruschi 169

SUPERFICI VETRATE DI ARCHITETTURE CONTEMPORANEE : PROSPETTIVE DI CONOSCENZA E CONSERVAZIONE

D. Pittaluga 181

IL TEMA DELLA RIPRODUCIBILITÀ TECNICA DELLE SUPERFICI DECORATE A GRAFFITO: INFLUENZE DELLA FASE DI CONOSCENZA SULLE SCELTE DI PROGETTO

A. Brignani, A. Chiapparini, A. Amato 193

APPROFONDIRE LA DIAGNOSTICA E MINIMIZZARE GLI INTERVENTI: IL RECUPERO DELLE SUPERFICI DECORATE DI PALAZZO MAGIO GRASSELLI A CREMONA

C. Dusi, A. Grimoldi, A.G. Landi 205

INTERVENTI "SUPERFICIALI": QUESTIONI DI METODO E SOLUZIONI TECNICHE DI INTERVENTO. IPOTESI A CONFRONTO

M. Zerbinatti, S. Fasana, S. Gualtieri 217

LE SUPERFICI DEL PORTALE DELLE ARTIGLIERIE E DELLE SALE D'ARMI NORD DELLA DARSENA NUOVA DELL'ARSENALE DI VENEZIA: UN PROGETTO DI CONOSCENZA PER LA DEFINIZIONE DI UN PIANO DI MANUTENZIONE

N. Badan, D. Zanon, F. Benvenuti, L. Benvenuti, M. Bertin,
A. Laurenzi 229

RISCHI INDOTTI DAI SISTEMI URBANI: IL CASO DEL BORGO DI QUAGLIETTA IN ASSENZA DI MANUTENZIONE PROGRAMMATA

M. Fumo, M. Nicoletta, G. D'angelo, E. Basile 241

ATTUALITÀ E PROSPETTIVE DI UTILIZZO PER L'EDILIZIA STORICA DI INTONACI INNOVATIVI A FUNZIONE IGROMETRICA-SALINA E A COMPONENTE TERMICA

S. Sacrato, A. Sammartini, F. Trovò 253

NUOVE FRONTIERE NELL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE INNOVATIVE PER LA CONSERVAZIONE DEL COSTRUITO STORICO. TEGOLE E COPPI FOTOVOLTAICI

C. Crova, F. Miraglia 267

COPERTURE STORICHE E TRANSIZIONE ENERGETICA. QUALE BILANCIAMENTO TRA CONSERVAZIONE E PRODUZIONE?

G. Barucca, A. Chiapparini, E. Lucchi 277

LE SUPERFICI STORICHE AI TEMPI DEI BONUS EDILIZI

M. Cinelli 289

UN PRIMO BILANCIO DEL BONUS FACCIATE SUL PATRIMONIO ECCLESIASTICO: I CASI DELLE DIOCESI DI MANTOVA E BRESCIA

B. Scala 301

IL "FINIMENTO" DELLE FACCIATE NELL'ARCHITETTURA LIBERTY A CREMONA TRA TUTELA E BONUS FISCALI.

L. Balboni 313

QUALE DURABILITÀ È SENZA FATICA? PROPOSTA DI APPROCCIO INNOVATIVO PER LA RIQUALIFICAZIONE E LA CONSERVAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI URBANE DI PIETRA

C. Mazzotti, G. Signori 325

SUPERFICI DIPINTE E VULNERABILITÀ SISMICA: INDAGINE SULL'INTERAZIONE TRA TECNICHE ESECUTIVE E SUPPORTO MURARIO.

F. Pasqual 333

IL RESTAURO DELLE DECORAZIONI DI PALAZZO BOCCA TREZZA A VERONA. MATERIALI INORGANICI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLE SUPERFICI E INTERAZIONI CON GLI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO STRUTTURALE DELLE VOLTE

R. Braggio, G. Castiglioni, F. Legnagli, M. Baldan, C. Beltrami, S. Vuerich, M. Tisato, L. Jurina 345

L'ACQUA SAPONATA COME PROTETTIVO EFFICACE E SOSTENIBILE PER GLI INTONACI. CASI A CONFRONTO

L. Scappin 357

MATERIAL CULTURE AND TECHNOLOGICAL INNOVATION FOR HERITAGE REGENERATION AND MAINTENANCE THE CASE OF THE CANOPIED VAULT OF THE SAINTS PETER AND PAUL CATHEDRAL IN SESSA AURUNCA (CE)

A.Violano, A. Maio 369

HISTORICAL BUILDING RESTORATION: HIGH-FREQUENCY ACTIVE FIBER LASER FOR STADHUIS LEIDEN, NETHERLANDS

G. Sacco, A. Zanini, J. Venema 381

STUDIO DI PRODOTTI NATURALI PER LA DEVITALIZZAZIONE DEI LICHENI INCROSTANTI SULLE PAVIMENTAZIONI IN OPUS SECTILE IN UN CONTESTO ARCHEOLOGICO.

M. Pascarella, V. Fondi, F. Antonelli 395

L'INTERVENTO DI RESTAURO DELLA CHIESA DEI SANTI COSMA E DAMIANO IN NAPOLI, L'EDIFICIO DI CULTO CHE INGLOBA LA LOGGIA MERCANTILE DEI BANCHI NUOVI

A. Scielzo E. Vitulli 407

L'INTERVENTO COME CONTENITORE DELLE TRACCE DEL TEMPO NEL RESTAURO DELLE SUPERFICI DELL'EX PALAZZO POSTELEGRAFONICO DI MESSINA

A. Altadonna, G. Salvo, F. Todesco 419

IL RESTAURO DELLA CHIESA DI SAN PIETRO IN CRYPTIS A OFENA

S. Di Marcello, D. Fagiani, V. Piovanello, L. Tasso 431

LA CONA D'ALTARE DELLA CHIESA DELLA DISCIPLINA DELLA CROCE A NAPOLI: UN PROCESSO DI CONOSCENZA PER LA CONSERVAZIONE.

D. Treccozi, C. Colombo, A. Pane, A. Sansonetti 443

LE CORTINE ED I PARAMENTI DEL PONTE COSIDDETTO "ROMANO" DI ASCOLI SARIANO (FG) IPOTESI PER LA SALVAGUARDIA E PER IL RESTAURO

G. Martines 457

LE SUPERFICI DELL'ARCHITETTURA IN TERRA CRUDA IN SPAGNA. PROBLEMI DI CONSERVAZIONE E TECNICHE D'INTERVENTO

F. Parlato 469

LA SALVEZZA DELLE SUPERFICI ORIGINALI DEL COSTRUITO STORICO IN UNGHERIA NEL VENTUNESIMO SECOLO: UN LAVORO EROICO O UNA OCCASIONE PERSA?

P. Klaniczay 481

**SALVAGUARDARE L'IMMAGINE STORICA DI UN CENTRO BALNEARE.
LE SUPERFICI DELLE VILLE DI LEUCA FRA CONSERVAZIONE E
MODIFICAZIONE.**

A. Ponzetta 493

**ASSENZA E PRESENZA IN ARCHEOSISMOLOGIA DELLA
ARCHITETTURA. UNA DICOTOMIA DI FACCIATA**

M. Ganz 505

DOTTORATO NAZIONALE IN HERITAGE SCIENCE 517

**METODI ANALITICI AVANZATI PER LO STUDIO E LA
CARATTERIZZAZIONE DI RESTI ARCHEOLOGICI COMBUSTI**

V. Camagni, L. Gatti, F. Seghi, S. Silvestrini, G. Sciutto, S. Prati, S.
Benazzi, R. Mazzeo 519

**ARTE CONTEMPORANEA IN AMBIENTE DOMESTICO. STUDIO DI
COLLEZIONI IN SPAZI PRIVATI PER L'ELABORAZIONE DI UN
PROTOCOLLO CONSERVATIVO APERTO AI COLLEZIONISTI.**

L. Baratin, M. Gnani, L. Marinelli 523

**NEW INSIGHT INTO MODERN AND CONTEMPORARY PAINTINGS
CONSERVED IN HISTORICAL BUILDINGS**

M. Gnemmi 527

**LA DIGITALIZZAZIONE PER IMPLEMENTARE LE MODALITÀ DI
FRUIZIONE E COMUNICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE: UN
FRAMEWORK INTERNAZIONALE**

E. M. Castelli 531

**EXPLORE THE POTENTIAL OF COMMUNITY ARCHAEOLOGY IN THE
PROTECTION AND ENHANCEMENT OF CULTURAL HERITAGE**

I. Faiella 535

**MUSEO CONTEMPORANEO E SOCIETÀ. NUOVE PROSPETTIVE PER LA
COMUNICAZIONE MUSEALE E LA PROFESSIONE DEL
COMUNICATORE**

L. Abenavoli 539

**RIVESTIMENTI ARCHITETTONICI. MAGISTERI TEORICI, SAPERI
COSTRUTTIVI E PRASSI EDILIZIE FRA TRADIZIONE E
INDUSTRIALIZZAZIONE**

M. Comunian 543

PLURISTRATIFIED ANCIENT SETTLEMENTS: TRANSFORMATION AS CONTINUITY OF APULIA'S ARCHAEOLOGICAL HERITAGE. DIGITAL MUSEUM FOR KNOWLEDGE, VALORISATION AND FRUITION

M.B. Iliev 547

FROM HBIM TO DIGITAL TWINS FOR PLANNED PREVENTIVE CONSERVATION: THE CASE OF THE DOME OF SANTA MARIA DEL FIORE IN FLORENCE

M. Parente 551

SPAZI RITROVATI: UNA RIFLESSIONE SULL'ARCHITETTURA ETERTOPICA PER IL RIUSO CONSAPEVOLE

G. Pintus 555

THE ROMAN PORTS OF ALTINUM AND IULIA CONCORDIA: ORGANIZATION AND FUNCTIONING

E. Rosatti 559

LA RICEZIONE DELL'ARTE E DELLA PRODUZIONE VETRARIA VENEZIANA TRA GLI ANNI CINQUANTA E OTTANTA: NUOVE PROSPETTIVE DI VALORIZZAZIONE TRA SPERIMENTAZIONI ARTISTICHE E CONTESTI ESPOSITIVI

M. Rossi 563

DEALING WITH DATA LOSS. NEW HERITAGE DATA MANAGEMENT STRATEGIES THROUGH THE CASE STUDIES OF TORRE CASTELLUCCIA AND PORTO PERONE-SATYRION (TA)

F. Palazzini 567

IL PAESAGGIO DELLE RISAIE VERCELLESI

L. Serra Bellini 571

BONUM FACERE. FOUNDATION WORKS IN THE PALUDI PONTINE AND THE ACTUAL TRANSFORMATIONS OF ARCHITECTURE AND LANDSCAPES. STRATEGIES FOR THE COMPREHENSION OF UNEXPLORED ASPECTS

S. Guadagno 575

THE DIGITALIZATION OF HISTORICAL AND ARTISTIC ARTIFACTS. ANALYSIS, ASSESSMENT AND RISK MANAGEMENT OF HERITAGE LOSS AT DIFFERENT SCALES

A. Vaccariello 579

STUDIES OF NANOTECHNOLOGICAL TOOLS FOR ANCIENT WOOD CONSERVATION

M. Vercelli, C. Mondelli, G. Taglieri, F. Spinozzi 583

ANALYSIS OF CHEMICAL AND PHYSICAL DEGRADATION PHENOMENA OF CULTURAL HERITAGE MATERIALS AND THE DEVELOPMENT OF INNOVATIVE TECHNOLOGIES FOR THEIR PROTECTION AND CONSERVATION

A.Verniero 587

LOOKING AFTER OIL PAINTINGS ON PAPER

E. Verona 591

SAFEGUARDING BUILT HERITAGE IN HISTORIC VILLAGES THREATENED BY CLIMATE CHANGE.

G. Cherchi 593

DIALOGUE BETWEEN ARCHIVES AND LIBRARIES: NEW RESEARCH PERSPECTIVES AND ONLINE DATABASES

S. Brasca 597

GREEN CULTURE AND SOCIAL SUSTAINABILITY: UNA NUOVA CORNICE DI SENSO PER I MUSEI ITALIANI

C. Lo Schiavo 601

ARCHEOLOGY AND ARCHITECTURE. INNOVATIVE STRATEGIES FOR THE CONSERVATION AND USE OF THE ROMAN THERMAL BATHS COMPLEXES

A. Trupia 605

IL PATRIMONIO RELAZIONALE E L'APPROCCIO ATMOSFERICO COME RISORSE PER LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO. STRUMENTI E STRATEGIE TRANS-DISCIPLINARI TRA RICERCA ARCHITETTONICA E PROGETTO ARCHEOLOGICO

F. K. B. Simi 609

THE PRESENCE OF NATURE IN THE COLLECTIVE EXHIBITIONS BETWEEN VENICE AND PARIS, 1969 -1980

M.V. Mondini 613

BIOFILMS ON POROUS SUBSTRATES OF BUILT HERITAGE, THE IMPORTANCE OF CONSIDERING ALSO THE BIOPROTECTIVE POTENTIAL

L. Berti, S. Goidanich, L. Toniolo, F. Villa, F. Cappitelli 617

THE REUSE OF HETEROTOPIC SPACES IN THE HISTORIC CITY

M. Porcu 621

UN PRIMO BILANCIO DEL BONUS FACCIATE SUL PATRIMONIO ECCLESIASTICO: I CASI DELLE DIOCESI DI MANTOVA E BRESCIA

BARBARA SCALA

Università degli Studi di Brescia
barbara.scala@unibs.it

Abstract.

The contribution presents a reflection on the interventions on historical surfaces following the economic availability of the bonuses promoted by the government from 2020 to 2021. The ability to transfer tax credits has strengthened people's willingness to restore the façade of their building assets. Within a few months, a run-up to the designer, authorization, and finally the company was triggered, resulting in numerous organizational problems, particularly in the offices responsible for control, which included not only the superintendent but also the technical offices of the dioceses. In this contribution, we want to try to make a synthesis/verification of the existence of this important historical moment for the ecclesiastical heritage, which will undoubtedly mark a redefinition of the management processes of CEI funds for future years, and also of the maintenance activities required for facade preservation. Certainly, the acquisition of bonuses has favoured the realization of quality geometric cognitive reliefs (often, the use of a laser scanner proved to be the quickest means of drawing up the project). On the other hand, many concerns are primarily related to work processes. The required abruptness in performing the work has brought to light some critical issues. The proposed reflection is based on data provided by two dioceses, Brescia, and Mantua.

Keywords: *bonus benefits, facade renovation,*

Introduzione

Con la legge di bilancio del 2020 (legge 160/2019), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre 2019 e in vigore dal 1° gennaio 2020 è stato dato inizio al cosiddetto “Bonus facciate”, una detrazione fiscale (Irpef) per chi effettuava lavori di rifacimento della parte esterna di un edificio (valido sino al 31 dicembre 2020, poi prorogato alla fine dicembre 2021) pari al 90% (1) delle spese sostenute.

La proposta del Governo nasceva con i migliori auspici, con l’idea di offrire al Paese, uscito da una crisi legata al fermo dell’edilizia resa più cocente dalla pandemia, un’occasione per riattivare il settore delle costruzioni e la filiera connessa. In generale, l’obiettivo era rimettere in moto l’intera economia del Paese.

La fiducia nel promuovere i benefici fiscali, rivolti verso il costruito storico del Paese, è incoraggiata dalle parole del Ministro Franceschini con particolare accuratezza: “Una misura coraggiosa che renderà più belle le città italiane, migliorerà l’efficienza energetica e darà un impulso immediato all’economia”. Il Ministro continua: “Sono sicuro che sarà un successo e che in molti utilizzeranno questo importante vantaggio fiscale, che è uno dei più alti in tutta Europa e che contribuirà a portare decoro e bellezza nelle aree urbane, nelle periferie e nei piccoli centri” (2). Di fatto il Bonus è (in linea teorica) coerente con gli obiettivi del PNRR ovvero quello di tendere verso un “cambiamento strutturale epocale, e duraturo” (3).

La struttura della norma riguardante i “Bonus facciate” è risultata abbastanza chiara e apparentemente di facile applicazione se confrontata con altre tipologie di agevolazioni (4). Di fatto, si proponeva di rispondere alle esigenze di una riqualificazione delle zone più urbanizzate delle città (zone A e B o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali) ed era applicabile solamente alle facciate esterne visibili da spazi pubblici (elemento preferenziale ma fortemente discriminante per il completamento degli interventi) (5).

Interessanti sono sembrate le possibilità di cessione del credito per i soggetti IRES e i soggetti

IRPEF a cui si aggiunge l’assenza di limiti di capienza di spesa specifica né per tipologia di lavorazione, né per numero di unità immobiliari, né di numero di operazioni e/o pratiche edilizie per singolo proprietario.

L’aspetto incentivante per lo sfruttamento del bonus è stata la possibilità di conversione della detrazione in un credito di imposta, con la possibilità di una successiva alienazione anche con lo sconto in fattura fino al 90 % dell’importo (ora convertito al 60%) (6).

Chiare sono state le indicazioni in merito alle lavorazioni ammissibili: il consolidamento, il ripristino, il miglioramento delle caratteristiche termiche anche in assenza dell’impianto di riscaldamento e il rinnovo degli elementi costitutivi della facciata esterna dell’edificio, costituenti **esclusivamente** la struttura opaca verticale, nonché la pulitura, la tinteggiatura della **superficie** (con il limite del 10% per interventi negli aspetti energetici), il rinnovo degli elementi costitutivi i balconi, gli ornamenti e i fregi. Sono stati considerati ammissibili anche i lavori riconducibili al

decoro urbano, ovvero quelli riferiti alle grondaie, ai pluviali, ai parapetti, ai cornicioni e alla sistemazione di tutte le parti impiantistiche insistenti sulla parte opaca della facciata. Nell'elenco delle opere sono rimasti esclusi i serramenti⁷.

L'appetibilità dello sgravio fiscale nei 10 anni successivi all'esecuzione dell'opera ha generato un volano di attività che hanno interessato un elevato numero di immobili di proprietà religiosa con diverse destinazioni d'uso e quindi non solo le chiese ma anche canoniche e proprietà residenziali o di altro utilizzo. Ciò dopo un primo momento di perplessità relative ad alcuni punti della normativa, in particolare la possibilità di poter godere dello sgravio senza essere un contribuente reale perché privo di reddito (si pensi alle parrocchie più disagiate che vivono solo delle offerte liberali) nonché alla riconosciuta facoltà di cedere il credito fiscale riconosciuto, tali immobili stati oggetto di importanti lavori sulle facciate, che, probabilmente, in tempi ordinari non sarebbero mai stato possibile eseguire, primariamente per le ristrette capacità finanziarie degli enti proprietari, ma anche per protocolli interni alle Diocesi tesi a dare priorità negli investimenti di tutela della chiesa e della casa parrocchiale e, successivamente, degli altri beni e che presero in considerazione l'utilizzo di questa nuova opportunità agevolativa.

La frenetica operatività generata dal bonus ha avuto numerose conseguenze che si sono riflesse, nell'immediato, sulla conservazione dei beni restaurati in relazione alle necessità di consolidamento antisismico, adeguamento liturgico, sul ruolo degli edifici religiosi nel tessuto storico urbano in cui sono inseriti, ecc.

A tale riguardo appare interessante la riflessione della Società Italiana Restauro Architettonico che, con l'articolo pubblicato sulla rivista *Ananke* 195/2022 (CAM-PISSI et alii 2022), contribuisce a mettere in luce alcuni passaggi sull'azione del "bonus facciate" e i potenziali effetti dei bonus sui beni coinvolti in questa operazione.

Un primo punto sottolineato dall'articolo è il duplice obiettivo che ha animato il bonus facciate, ovvero quello del "decoro urbano" e "miglioramento energetico". Quest'ultimo in particolare impone in termini operativi un'azione importante sul costruito storico interessato, non limitando l'intervento alle necessità minime (FIORANI 2004) (come previsto da un punto di vista teorico, e come capita nella prassi soprattutto per contenere i costi) ma assecondando l'estensione dell'operazione per, indicativamente, massimizzare i benefici.

In altri termini, l'attenzione è stata posta sul "fare" di più. La conoscenza degli aspetti materiali e tecnico-costruttivi è passata in secondo piano, adottando un approccio omogeneizzante indotto dalla necessità di utilizzare voci di computo uniformate, riferite a prezzari specifici.

L'articolo si conclude individuando i potenziali ruoli di tutti coloro (Società scientifiche, Università ed Enti di Formazione e di ricerca a vario livello, Ordini e Collegi professionali, Collegi Costruttori) che con modalità diverse possono essere partecipi ad una migliore **preparazione, formazione, applicazione e gestione** degli inter-

venti sul costruito storico, in occasione di similari azioni di governo ambiziose, per non perdere opportunità ed essere più efficaci nella tutela.

La gestione di “potenziali” programmi virtuosi: limiti e opportunità⁸.

Alla data di uscita della nuova normativa fiscale, le Diocesi non hanno reagito immediatamente assecondando le richieste di intervento da parte delle singole Parrocchie⁹. Prima di autorizzare gli interventi e le spese alle parrocchie, gli uffici diocesani in collaborazione con gli uffici nazionali della Conferenza Episcopale Italiana hanno verificato prudentemente la compatibilità giuridica e fiscale, analizzando come tra gli “enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciale”, potessero farsi rientrare anche gli Enti Ecclesiastici e quali fossero i processi di deducibilità o di cessione del credito, i costi di queste operazioni di gestione amministrativa, l’opportunità di affidare le operazioni a general contractor, ecc. Si aggiunge a questa serie di punti di carattere operativo-amministrativo, anche quello legato all’improvviso e vertiginoso incremento dei prezzi delle lavorazioni e delle materie prime¹⁰, che nel corso di pochi mesi hanno superato il 25% il valore di mercato¹¹, gettando nel dubbio sull’opportunità di alcune operazioni.

Quindi con un po’ di ritardo rispetto all’uscita della norma, le Diocesi del territorio hanno iniziato a valutare e gestire i progetti legati a questa opportunità economica non indifferente per risanare l’importante patrimonio storico di loro proprietà.

Come è prassi, gli uffici diocesani esaminano i progetti di restauro promossi dalle Parrocchie. Nello specifico gli uffici tecnici preposti ricevono la pratica, ne controllano la completezza, la coerenza delle operazioni, la veridicità delle spese presentate (riguardanti le opere e i tecnici progettisti) in relazione alle indicazioni dell’organo amministrativo e tecnico della Parrocchia. Contemporaneamente gli uffici economici diocesani valutano le capacità dell’ente proponente ad affrontare eventuali debiti in base alle reali e attese entrate dei bilanci di consuntivo e preventivo. Dopo questa analisi, che richiede la collaborazione anche della Commissione affari economici della singola Parrocchia, i progetti sono sottoposti e valutati da una Commissione di esperti che esprime il proprio parere in merito alla bontà degli interventi. Infine, il progetto è inviato alla Soprintendenza, con le eventuali integrazioni richieste dalla Commissione, per la valutazione finale e l’autorizzazione monumentale (12).

Il processo illustrato è molto articolato, richiede tempo e coinvolge un numero importante di personale sia tecnico amministrativo strutturato e interno all’ente sia esterno.

La struttura gestionale attivata dalle Diocesi, volta a ottimizzare la qualità del progetto di restauro prima che questo passi alla Soprintendenza per la valutazione finale, è stata la prima ad essere messa sotto pressione dall’ “effetto bonus” a causa della grande mole di pratiche da vagliare, senza che l’organigramma interno, so-

stanzialmente, sia stato modificato nella propria composizione in termini numerici (13).

Una analoga pressione, per l'improvvisa ed elevata numerosità di progetti da analizzare in tempi giocoforza rapidissimi, è stata subito poi dai funzionari della Soprintendenza che oltre l'ordinaria routine (aggravata da tutta una serie di altri "bonus" riguardanti, per esempio il 110% o l'architettura rurale situata in aree vincolate ecc.), hanno dovuto esaminare anche i progetti relativi alle facciate che, vista la ristrettezza dei tempi previsti dalle norme che regolavano il bonus stesso, non lasciavano a disposizione la possibilità di momenti per un confronto con i progettisti, occasioni di sopralluoghi, oppure di ulteriori approfondimenti conoscitivi tramite indagini diagnostiche e campionature preventive di quanto presentato nel progetto. L'esito di questa "rincorsa" è stata la necessità di inserire nella lettera di autorizzazione numerose e dettagliate prescrizioni, che rimandano alla fase di cantiere tutto quanto non era stato possibile conoscere in fase di progettazione e di valutazione, come accade in momenti definibili di "pace".

È da sottolineare, infatti, che la prassi di intervenire sui beni storici solo in occasione di bandi di finanziamento e/o agevolazioni fiscali, è un sistema abbastanza "perverso" nel momento in cui il bando, nella sua regolamentazione, non tiene adeguatamente in considerazione che i beni sono costituiti da materia, posti nello spazio aperto, quindi sottoposti a intemperie ed anche luoghi assai frequentati e vissuti dalla popolazione, il tutto con oggettivi vincoli funzionali e problematiche logistiche di non immediata e semplice e rapida risoluzione.

L'attività di collaborazione intrapresa tra le Diocesi di Mantova e di Brescia con le relative Soprintendenze provinciali, frutto di un lungo rapporto fiduciario instauratosi nel tempo, è stata strategica per mantenere una azione di controllo sul patrimonio sufficientemente efficace (14), e nello stesso tempo ha risposto alle richieste temporali previste dalla normativa.

In tutto questo processo è da segnalare come nelle due Diocesi si sia registrato un modello diverso di adesione al bonus facciate.

Nel Bresciano molte Parrocchie hanno presentato progetti partendo dalle primarie attività conoscitive. In alcuni casi di beni religiosi in territorio bresciano, ma di competenza della Diocesi di Verona e della Soprintendenza di Brescia, ovvero nel basso Garda bresciano, si è proceduto all'integrazione delle pratiche di sistemazione delle coperture danneggiate dopo gli eventi meteorologici disastrosi del 2019 (SCALA 2020), con i nuovi interventi relativi alle facciate. In questo caso la procedura è stata più snella per la presenza di una pratica in essere.

Nella Diocesi di Mantova le richieste di autorizzazione per interventi alle facciate sono state avanzate per il 50 % in cantieri già interessati da interventi, soprattutto relativi alla messa in sicurezza sismica, perciò con un background informativo già consolidato. Queste situazioni hanno effettivamente ottimizzato le spese in ogni aspetto: i rilievi erano già disponibili e necessitavano solamente di alcuni approfondimenti (molte volte ricavabili dalla nuvola di punti eseguita per il rilievo fun-

zionale al progetto antisismico); l'impresa era già presente in cantiere e pertanto non era necessario attendere i tempi per la ricerca di disponibilità di nuovi operatori (se erano esclusivamente di tipo edile, sono stati affiancati da restauratori); i ponteggi erano già montati o richiedevano una minima integrazione e il prolungamento dei tempi di noleggio; le conoscenze di tipo storico erano già state studiate mentre quelle di tipo materico relativo alle superfici erano state valutate, anche se solo in funzione del progetto principale di carattere strutturale

L'altro 50% degli interventi su beni religiosi all'interno del territorio mantovano hanno riguardato casi nuovi, quindi con la necessità di partire dalle prime fasi di rilievo e conoscenza fino al progetto esecutivo.

Entrando nel merito della tipologia di interventi in entrambe le aree analizzate, si sono riscontrate due casistiche prevalenti.

Alcuni casi si limitavano alla pulitura delle facciate e delle cornici, per poi procedere alla tinteggiatura complessiva, solitamente con binomi di colori uniformi, spesso scelti per far emergere con diversi toni l'architettura della facciata.

In altri casi, più articolati, le superfici mostravano stratigrafie complesse, presentavano anche elementi decorativi diversificati, con eterogenea tipologia di dipinti murali, decorazioni multi-materiche, cornici e sculture, statue e guglie in pietra ecc. Questi si configuravano non solo come interventi di decoro urbano ma vere e proprie operazioni di restauro in cui, per esempio, era necessario affrontare anche situazioni più spinose come la messa in sicurezza di parti decorative instabili (come, ad esempio, pinnacoli o sculture a tutto tondo), l'inserimento di perni ecc.

Tempi e materiali

Il primo fattore influenzante tutti gli attori che hanno partecipato a questa rincorsa è stato il tempo.

I lavori erano da concludere e fatturare entro il dicembre del 2020, termine reiterato poi al dicembre 2021, a pena di perdere alcuni aspetti dell'agevolazione fiscale.

La procedura della proroga non ha sicuramente aiutato nella gestione dei processi edilizi attivando per ben due volte la rincorsa al progetto (15).

Come anticipato, il rapporto continuativo e consolidato tra gli enti di controllo (Diocesi e Soprintendenze) per il monitoraggio dei progetti riguardanti le Parrocchie ha permesso di contenere i tempi assorbiti dalle fasi burocratiche, per ottimizzare quelli dedicati alla progettazione, all'analisi e all'esame della documentazione. In generale i progetti erano completi negli aspetti formali, presentando i documenti necessari per la valutazione della pratica. In alcuni casi i contenuti non erano esaurienti nell'espletare le operazioni preventivate; talvolta, invece, proponevano più soluzioni alternative, per lasciare aperta la possibilità di una scelta più consapevole in cantiere.

Nel caso di cantieri già aperti, la presenza di un ponteggio in opera ha agevolato alcuni sopralluoghi in cui, oltre ad osservare l'andamento dei lavori in corso, si so-

no avanzate prime ipotesi operative sulle facciate ma, soprattutto, ha reso più consapevoli i progettisti nelle scelte progettuali.

Altra variabile legata ai tempi ha riguardato l'approvvigionamento dei materiali.

Infatti, seppur in possesso dell'autorizzazione, la difficoltà di reperire i ponteggi (con prezzi saliti alle stelle) ha ritardato l'inizio di molti cantieri, rimandati alla seconda metà dell'anno, ovvero da settembre in poi. I sopralluoghi da parte dei funzionari della Soprintendenza sono stati concentrati in brevissimi periodi per essere funzionali alle attività in corso svolte molto celermente. Inoltre, quelli eseguiti sono stati svolti in un periodo dove la luce naturale era poco efficace, erano frequenti le nebbie, le ore di luminosità erano brevi, con la conseguenza che le campionature di colore proposte anche direttamente sulla facciata per sembrare più verosimili, si sono talvolta rilevate non del tutto rispondenti alle aspettative.

È evidente l'erroneità dell'organizzazione temporale del bonus con durata collegata all'anno solare.

Infatti, pensando di svolgere i primi lavori di pulitura verso settembre ci si è trovati a terminare il cantiere verso dicembre, quando le temperature sono notoriamente meno idonee per la stesura di malte finali e tinteggiature alla calce (ma in generale per i lavori di finitura). Magra e non efficace consolazione è la considerazione che le temperature negli inverni attuali non sono più così rigide rispetto a quelle di un recente passato.

La conseguenza della inidoneità delle temperature, ma anche delle condizioni ambientali, è emersa dopo la fine dell'inverno, ovvero nei mesi primaverili del 2021 e, per la seconda tranches del bonus, nella primavera del 2022. In questi mesi si è assistito a distacchi delle pellicole pittoriche, rigonfiamenti, efflorescenze saline, decoesione delle tinte, distacchi delle stuccature, viraggio di alcuni colori ecc.

Di fronte a questa situazione, l'esperienza delle due Diocesi si divide.

Nel Bresciano l'eventuale ritorno dell'impresa per il ritocco/revisione dei lavori, volto a sanare le situazioni di malessere emerse dopo la chiusura del cantiere, è rimasto in capo alle Parrocchie e ai loro tecnici, che hanno gestito e risolto direttamente il problema con l'impresa in base agli accordi contrattuali. Purtroppo, questo non ha permesso di avere dati significativi in merito a lavori di risistemazione, in termini di quantità, tipologia e incidenza temporale necessaria per eseguirli (16).

Nel Mantovano, la gestione diretta da parte della Diocesi di molti contratti con le imprese ha permesso di avere dei dati in merito alla necessità di revisione dei lavori. I controlli sono stati eseguiti prevalentemente a ponteggi rimossi e su tutti i cantieri; su alcuni si è anche intervenuto con un limitato ripristino. Solitamente è stato redatto un verbale del sopralluogo a cui partecipava l'R.T.C. (Responsabile Tecnico per la Committenza), l'impresa, il direttore lavori e, in base alla disponibilità, anche il funzionario della Soprintendenza.

Nelle situazioni più problematiche si è proceduto a ritocchi che hanno richiesto il noleggio di piattaforme o altri mezzi per poter raggiungere le quote più elevate dove era emerso il problema e senza oneri aggiuntivi per le Parrocchie.

Tecnici e operatori

Un secondo aspetto che necessita di riflessione riguarda tutti gli operatori che hanno “subito” il bonus. È certo che progettisti, funzionari e lavoratori delle imprese hanno lavorato alacremente durante questi mesi per garantire alla committenza l’ottenimento dell’agevolazione.

In merito ai progettisti si è osservato, in un primo tempo, la comparsa di nuovi tecnici introdotti da talune imprese che hanno agito da General Contractor, portando architetti firmatari dei progetti e direttori lavori (che presentavano fattura all’impresa stessa), più abili nello studio di escamotage utili ad ottimizzare il rendimento delle spese che non conoscitori della complessità del costruito storico. In questi casi la possibilità di dialogo sulle soluzioni più opportune per l’edificio è stata abbastanza macchinosa e poco positiva.

Questi episodi hanno rappresentato un momento di forte pericolo per la gestione complessa del processo.

La puntualità e soprattutto la severità degli uffici tecnici interni alle Diocesi e dei funzionari delle Soprintendenze sono stati determinanti per contenere situazioni pericolose per le economie delle Parrocchie e per le fabbriche interessate dall’intervento. Oltretutto, imprese che agivano contemporaneamente su più cantieri anche con incarichi per milioni di euro (in base al volume di credito messo a disposizione da società terze), hanno avuto un incremento importante del personale operativo, frequentemente con scarsa preparazione, integrato nell’organico interno anche con la disciplina del distacco (17).

Situazioni positive si sono però riscontrate nel prosieguo degli interventi.

Infatti, i tecnici tradizionalmente preparati nella gestione delle pratiche in beni vincolati hanno riacquisito peso. Questo cambio di rotta è avvenuto in occasione della valutazione di alcune Diocesi di affiancare le parrocchie nella richiesta di cessione del credito a banche di riferimento di Istituti religiosi. I vantaggi sono stati numerosi: in primo luogo il controllo del processo fino alla sua chiusura; quindi, la garanzia di disporre di professionisti tutelanti l’interesse della committenza, con esperienza e una certa formazione. Altrettanta rivalutazione è avvenuta per numerose ditte di restauro già testate nel passato che, non avendo sufficiente capacità finanziaria o fiscale di proporre lo sconto in fattura, erano state soppiantate.

Generalmente c’è stata per tutti una comune difficoltà organizzativa a causa delle eccessive opportunità offerte dal mercato.

Dal canto suo, la Diocesi di Mantova, attraverso la predisposizione negli anni di elenchi di professionisti aventi esperienze di cantieri nell’ambito della conservazione e la scelta di non avvalersi di General contractor, ha evitato il rischio di perdita del controllo del processo. Le imprese sono state individuate tra quelle che già avevano rapporti con la Diocesi e con un curriculum di lavori, comunque, riguardanti il restauro. Gli operatori edili, in base alle necessità del cantiere, hanno lavorato a fianco di ditte di restauro con volontà collaborative, considerando reciprocamente formativa la loro presenza contemporanea.

In generale non si sono registrati incrementi rilevanti nell'organico delle ditte, mentre è continuata la collaborazione con artigiani esterni, per forniture particolari (ovvero con lattonieri, fabbri e imbianchini).

Confrontandosi con i funzionari delle Soprintendenze è emerso come sia stato fondamentale la collaborazione con i professionisti e le imprese. Queste ultime sono state caricate di una maggiore responsabilità sull'esito dell'intervento. Visto che non era stato possibile eseguire campionamenti preventivi, la capacità degli operatori di capire, grazie all'esperienza personale e la conoscenza dei materiali storici, il comportamento dei prodotti applicati alle superfici, sono state le discriminanti per la migliore riuscita dell'opera. Inoltre, la comune consapevolezza della non idoneità ad eseguire certe lavorazioni in periodo invernale aveva reso già coscienti le ditte della necessità di dare disponibilità alla committenza per un successivo ritocco dell'opera.

Bonus facciate... opportunità?

L'opinione in merito alle opportunità proposte dal bonus facciate (18) è eterogenea e contraddittoria tra i vari funzionari e tecnici, soprattutto in relazione alla rincorsa dei tempi troppo stretti per l'impegno richiesto e per garantire una buona qualità. Banalmente l'ipotesi di impostare la detrazione entro la fine del 2021, senza prevedere una prima scadenza nel 2020 poi superata, avrebbe permesso di pianificare meglio il percorso progettuale ed esecutivo.

È parere condiviso che il legislatore avrebbe dovuto essere affiancato da personale che conoscesse in modo approfondito il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004). Che porta con sé una tradizione legislativa sulla tutela molto meditata, frutto di decenni di esperienze e con l'impegno di importanti personalità che hanno segnato la storia della conservazione in Italia mettendo a disposizione numerosi strumenti conoscitivi utili anche per una lettura veloce del costruito. Comunemente note sono le schede di rilevamento del danno e di pronto intervento in caso di eventi sismici (19), ma per il caso delle facciate non sono da dimenticare i metodi speditivi di conoscenza del costruito tramite la lettura stratigrafica dell'elevato (BROGIOLO, 2012; DOGLIONI 1997), o la schedatura degli intonaci (COLOSI, 2017). È bizzarro osservare come, nel bando relativo all'architettura rurale (20), prima dell'inizio lavori è obbligatorio la compilazione le schede DNSH e soprattutto quelle di vulnerabilità della Carta del rischio. Nulla avrebbe vietato nell'elenco degli adempimenti obbligatori del bonus facciate, l'inserimento di indagini conoscitive o cantieri pilota ecc. Anche solo prima dell'inizio dei lavori (21) in modo da dare una base indicativa *ante quem* l'attività operativa. In sintesi, gli strumenti ci sono, necessitano solo di essere applicati al momento giusto.

Tuttavia, alla luce dell'ingente investimento sul patrimonio edilizio italiano anche di carattere storico, sono da registrare alcune positività. In primo luogo, si è assistito ad un rilevamento degli edifici con procedure di alta precisione. Infatti, il modo

più veloce (ed attualmente anche abbastanza economico) per avere un rilievo è stato l'uso del laser scanner che, in molti casi non si è limitato alle sole parti interessate ma svolto oculatamente non solo sulle facciate interessate dall'intervento, ma generalmente su tutta la fabbrica. Questa documentazione costituisce, senza dubbio, un buon background per i futuri studi sul costruito e di grande utilità. Altro aspetto positivo, seppure raramente sfruttato, è stato quello di occuparsi del proprio patrimonio, con l'obiettivo di completare un intervento a proprie spese anche su porzioni non inseribili nel bonus come quelle zone non visibili da spazi pubblici. Del resto, se pensiamo ai bandi a fondo perduto, raramente è messo a disposizione un contributo del 100% delle spese reali, ma si richiede un impegno della committenza a cofinanziare i lavori (22), al fine di una maggiore responsabilità nella gestione del denaro.

Bibliografia

1. Brogiolo G. P., Cagnana A. (2012), *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze, All'Insegna del Giglio.
2. Campisi T.M., Coisson, E., Matracchi P., Pugliano A. (2022) *Interventi sulle facciate: i rischi dell'improvvisazione, i vantaggi della preparazione* In: ANANKE. 95 (2022), pp. 9-21.
3. Colosi F., Prestileo F. (2017), *Censimento speditivo e analisi dei dipinti murali*, in La Villa romana di Cottanello, ricerche 2010-2016 (a cura di) Pensabene P., Sfamini C., Edipuglia, Bari, pp. 187-191.
4. Doglioni F. (1997), *Stratigrafia e restauro. Tra conoscenza e conservazione dell'architettura*, Trieste, Lint.
5. Fiorani D. (2004) *Posterità e minimo intervento*, in Il minimo intervento nel restauro, Atti del convegno (Siena, 18-19 giugno 2004), Nardini, Firenze 2004, pp. 17-25.
6. Scala B. (2020) *Cambiamenti climatici del bacino gardesano e il suo costruito storico. Annotazioni e riflessioni per nuove linee di studio e di intervento*, in Gli effetti dell'acqua sui beni culturali, valutazioni, critiche e modalità di verifica, Atti del convegno (Venezia 17-19 novembre 2020), Arcadia Ricerche 2020, pp. 301-310.

¹ Quota ridotta al 60% per le spese sostenute nel 2022.

² www.beniculturali.it/bonusfacciate

³ www.ingenio-web.it/pdfs/documento-sira-sul-pnrr.pdf

⁴ Si pensi al Sisma Bonus o Bonus 110.

⁵ www.ristrutturazionepratica.it/bonus-facciate-perche-e-tutta-unoperazione-di-facciata/

⁶ www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/233439/Guida_Bonus_Facciate_2022.pdf/b6adbc6b-b57e-0fb8-7d90-99f18e14bd2e

⁷ www.ingenio-web.it/articoli/tutto-su-bonus-facciate/

⁸ L'articolo è nato a seguito di alcune interviste svolte ai responsabili degli Uffici Beni culturali delle Diocesi di Brescia e Mantova, rispettivamente l'Ing. Andrea Paneroni e l'Arch. Alessandro Campera. Per quanto riguarda la gestione delle pratiche all'interno degli uffici del Ministero si è proceduto ad intervistare l'Arch. Anna Maria Basso Bert della Soprinten-

denza delle provincie di Bergamo e Brescia e l'Arch. Mariagrazia L'Abbate della Soprintendenza delle provincie di Cremona, Mantova e Lodi.

⁹www.chiesadimilano.it/avvocatura/files/2021/01/8-gennaio-2021-Bonus-edilizi-utilizzabili-dalle-parrocchie-Chiarimenti-Agenzia-delle-Entrate.pdf

¹⁰www.ingenio-web.it/articoli/revisione-dei-prezzi-caro-materiali-e-prezzari-regionali-le-modifiche-introdotte-dal-decreto-sostegni-ter/

¹¹www.infobuild.it/aumento-dei-prezzi-costruzioni-edilizia/#:~:text=Il%20perio-do%20post%20Covid%2D19,4%25%20rispetto%20a%20gennaio%202020.

¹² Ex art. 21 co. 4 del D. Lgs. 42/2004

¹³La Diocesi di Brescia ha un tecnico esterno che procede alla verifica delle pratiche riguardante i restauri delle proprietà ecclesiastiche. Per far fronte alle richieste di autorizzazione è stato incrementato di una unità il personale esterno.

La Diocesi di Mantova dispone di un ufficio tecnico preposto, formato da più tecnici interni che svolgono, nei diversi casi, anche il ruolo di R.U.P. (responsabile unico del procedimento) e R.T.C. (Responsabile Tecnico per la Committenza).

¹⁴ Le due Diocesi hanno diversi livelli di possibilità di verifica nell'ambito del buon esito del progetto.

¹⁵ Infatti, coloro che non erano riusciti a rientrare nella prima trince (o nutrivano perplessità nell'operazione), hanno iniziato il percorso progettuale.

¹⁶ È probabile che non vi sia stata alcuna integrazione economica per lo svolgimento di queste operazioni, perché in altro caso la Diocesi sarebbe stata informata.

¹⁷D. Lgs. 276/03 art. 30

¹⁸rosa.uniroma1.it/rosa04/moneta_e_credito/article/view/17951/16933

¹⁹www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1338454237471_allegato4.pdf

²⁰www.bandiregione.lombardia.it/procedimenti/new/bandi/bandi/cultura/istituti-luoghi-culturali/pnrr-architettura-rurale-RLL12022023904

²¹ Si valuti come per il sisma bonus e il bonus 110% la dimostrazione di miglioramento della situazione di partenza abbia reso necessario la lettura del costruito in termini di rischio sismico e classi termiche.

²² <https://www.fondazionecriplo.it/it/bandi/bandi.html>